

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	Es 18	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25
In linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Ad opportuna norma del pubblico, e per l'interesse speciale che offrono in questo momento le notizie telegrafiche, crediamo necessario avvertire i lettori che il *Giornale di Padova* è attualmente il solo periodico della città che riceva i telegrammi dell'Agencia Stefani

DISPACCI DELLA NOTTE

Agencia Stefani

VERSAILLES, 25. — Thiers a la Commissione mantengono i loro punti di vista divergenti. La situazione è grave, tuttavia tutta la speranza di accomodamento non è ancora perduta.

BERLINO, 26. — Il conte Jesdelhen fu nominato incaricato d'affari di Germania a Roma.

MADRID, 25. — Zorilla informò il Congresso che gli ultimi fatti non hanno importanza: crede l'ordine assicurato, soggiunge che le truppe sono partite stamane ed altre partiranno domani per l'Andalusia. Alcuni di sordini che manifestarono a Velez e a Malaga furono repressi immediatamente. Il distretto militare di Murcia fu dichiarato in istato d'assedio. Le notti scorse udironsi a Santander grida di *Viva la repubblica*. La guardia civile disperse i rivoltosi arrestando quattro. La guardia civile è concentrata ad Almerias. Alcuni disordini succedettero a Gijon.

PARIGI, 25. — *Batbie* lesse oggi alla Commissione il suo rapporto che probabilmente presenterà domani. Il rapporto conclude proponendo all'Assemblea la nomina di una commissione di quindici membri incaricati di preparare un progetto sulla responsabilità ministeriale. Il rapporto dice: Non havvi luogo a rispondere a Thiers intorno alle questioni sollevate dal messaggio sulle previsioni contraddittorie in esito alla crisi.

MADRID, 25, ufficiale. — Le operazioni della coscrizione sono terminate: il Governo ricevette le migliori notizie da quasi tutti i capoluoghi delle provincie comprese Barcellona, Saragozza, Valenza e Corogna. A Madrid un gruppo di duecento uomini e alcuni ragazzi gridarono contro la coscrizione. La forza pubblica li disperse incarcerandone nove. Alcune bande presentarsi sulle montagne di Despeneperrons ad Alcoy, ad Arcos e Murcia: esse sono in fuga inseguite dalle truppe. Queste bande non ispirano alcuna inquietudine al Governo che ha i mezzi necessari per ristabilire l'ordine.

WASHINGTON, 26. — Il dipartimento dell'agricoltura nella sua relazione di novembre calcola il raccolto del cotone a 3 1/2 milioni di balle.

CREDITO FONDIARIO NEL VENETO

Annunciamo con vera soddisfazione che per iniziativa della Cassa di Risparmio di Padova sta per formarsi mediante il concorso delle Casse di Risparmio Venete, cioè di quelle di Venezia, Padova e Verona e di altri Istituti affini, come sarebbero il Monte di Udine e la Banca Popolare, che fuge da Cassa di Risparmio per Vicenza, un Corpo morale col patrimonio di due milioni almeno destinato a fungere da Credito fondiario per le provincie venete.

Sino dal 5 ottobre prossimo passato tennessi in Venezia un'adunanza in cui erano rappresentati gli anzidetti istituti ed in massima fu accolto con plauso il pensiero di creare con forze venete un ente nuovo che fosse consacrato ad estendere i benefici del credito fondiario anche fra noi, evitando così il soverchio accentramento di tali funzioni privilegiate in mano di stabilimenti colossali la cui azione è naturalmente efficace in altre regioni, nè potrebbe rispondere ai veri bisogni del Veneto.

Sappiamo che il ministero favorisce caldamente il progetto, anche perchè risponde al carattere onde si volle dal Parlamento improntata la legge sul credito fondiario del 1866, quando all'esercizio di questa parte importantissima del credito vennero chiamati gli istituti di varie regioni d'Italia alieni da mire di lucro e rispondenti per le loro tradizioni e per loro natura locale ai desiderii, bisogni e consuetudini di ciascuna di esse. La Cassa di Risparmio di Milano, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, il Monte dei Paschi di Siena, l'Opera Pia di San Paolo in Torino e la Cassa di Risparmio di Bologna furono chiamati ciascuno nella zona della propria naturale espansione ad esercitare le attribuzioni di credito fondiario.

Nel Veneto, oggi felicemente riunito al resto d'Italia, manca una istituzione abbastanza potente per diffondere su tutte le nostre provincie la sua benefica influenza a sollievo della proprietà fondiaria, e perciò, mentre ci congratuliamo dell'iniziativa presa dalla nostra Cassa di Risparmio, applaudiamo in pari tempo vivamente alla fervida, benevola accoglienza che a tale iniziativa venne fatta dalle istituzioni venete sorelle.

Speriamo di poter pubblicare ben presto notizie più dettagliate e definitive, non dubitando che la creazione sia seria e tale da rimuovere gli obietti che potrebbero farsi e che furono acutamente formulati nella corrispondenza da Roma stampata in prima pagina, nella *Gazzetta di Venezia* di sabato.

Quando si scuote il lungo sonno, e l'attività di alcuni pochi tenta fortemente di togliere le nostre autonome Casse di Risparmio all'assorbimento minacciato dalla Cassa di Risparmio di Milano, la quale sino ad oggi nelle sue filiali di Udine e Treviso avendo raccolte ragguardevoli somme di depositi non ne riversò che poca parte a profitto dell'agricoltura dell'industria e del commercio nel Veneto, noi crediamo sia dovere della stampa veneta d'incoraggiare e plaudire a coloro che iniziarono e stanno per condurre a buon termine il Consorzio Veneto per l'esercizio del credito fondiario in queste provincie.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 novembre.

Continua a piovare acqua dal cielo, e mandati di cattura dagli uffici del procuratore del Re.

Ieri sera, me presente, la forza pose le mani sull'ex-colonnello Valzania e sul sig. Carlo Liverani. Avrebbero dovuto rappresentare nel Comizio due associazioni politiche delle Romagne.

Del resto quiete imperturbata, quantunque, al vedere, la questura temesse qualche cosa durante la notte. Un battaglione di bersaglieri vegliò in armi nel cortile del palazzo di San Silvestro.

Oggi di Repubblica e di Costituente non se ne parla più se non come di un brutto sogno. Arrivederci alle Assisie, che ci apparecchiavano lo spettacolo d'un processo di Stato. In un orologio: mi si dice che il tribunale abbia in mano seri documenti e prove contro gli arrestati. Auguriamo loro di poterne uscire mondi, che già certe ubbie devono averle perdute nel vedere il contegno passivo e quasi direi ostile del popolo verso i generosi che lo volevano emancipare.

Intanto io metto un pietrone su questo negozio del Colosseo, e torno al filo della solita cronaca.

Oggi da Napoli è ritornato il Re. Si fermerà in mezzo a noi qualche giorno, poi si recherà a Firenze.

Nulla di vero nella diceria ch'egli sia venuto in previsione di qualche novità nel Parlamento o nel Ministero. Una Camera che a fatica raggranella duecento voti fra sì e no, è forse in caso di far qualche cosa? E quando anche vi riuscisse per sorpresa, quale conto se ne dovrebbe fare?

A proposito: sono uscito appunto ora da Montecitorio; dopo respinta una proposta Tasca relativa alle multe per inesatta notifica dei redditi di ricchezza mobile, si cominciò l'appello nominale per l'elezione d'un vicepresidente in luogo dell'onor. Mordini. Più i nomi caduti dalla bocca del segretario senza risposta, che gli altri! Ci sarà probabilmente ballottaggio; in ogni caso me ne rimetto al telegrafo.

Sapete che la destra portando candidato l'onor. Pirolti intende assai meno a risollevarlo il suo nome dallo scacco patito l'altro giorno nell'elezione del Comitato privato, che a reintegrare il decoro del partito. Se perde, è indubitato, che la posizione del Ministero, il quale del resto se ne tiene appartato, vi resta in mezzo e allora....

Candidato della sinistra è l'on. Coppino. I. F.

Il Governo e le inondazioni

Ecco il progetto di legge presentato dal Ministero per riparare ai danni delle inondazioni, colla dichiarazione ch'esso lascia al Parlamento facoltà di vedere quanto si possa e si debba fare di più:

Art. 1. È data facoltà al Governo di sospendere la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette per l'ultima rata del 1872 e per le prime due rate del 1873, a favore dei contribuenti compresi in quei comuni che verranno indicati con Decreto Reale come gravemente danneggiati dalle recenti inondazioni del Po, dell'Arno e dei loro confluenti.

Le rate così sospese saranno aggiunte in parti eguali alle ultime tre rate del 1873 e alle prime tre del 1874.

Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 9.000.000 per compiere le riparazioni delle opere idrauliche di prima e seconda categoria, rovinate o guaste dalle acque irrompenti, e per assettarle nei tronchi di massima urgenza in relazione alla straordinaria altezza di piena del 1872.

Questa spesa per L. 6.000.000 verrà iscritta nel capitolo del bilancio 1872 nelle riparazioni ai guasti cagionati dalla piena del Po e del Ticino nel 1872.

Le rimanenti L. 3.000.000 saranno stanziati nel bilancio 1873.

Art. 3. Il capitolo 75 del bilancio dei lavori pubblici assumerà la denominazione: «Assestamento e riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria in causa della piena del 1872.

Art. 4. Saranno iscritte nel bilancio dell'entrata le rispettive quote di rimborso.

Specchio delle spese da stanziarsi.

Spese fatte per le piene di primavera ed autunno	L. 1,200,000
Richieste per saldo di mano d'opera e materiali	» 476,000
Importo approssimativo della difesa delle corrosioni di Casalmaggiore — Spese compiute o in corso	» 1,100,000
Spese occorrenti per impedire nuovi danni	» 200,000
Spese per la corrosione del frodo di Ostiglia	» 1,000,000
Id. id. id. di Revere	» 400,000
Intercensione della rotta dell'Oglio	» 150,000
Id. id. di Brede	» 650,000
Id. id. di Ronchi	» 850,000
Id. id. dei Ronchi superiori del Po	» 100,000
Id. dei tagli artificiali eseguiti per lo scarico delle acque della rotta dell'Oglio a Barna e allo sbocco del Minchio	» 60,000
Id. negli argini degli scoli mantovani	» 24,000
Id. dei tagli Brandana, Merlino e Quadrella	» 220,000
Id. dei tagli occorrenti allo sbocco della Secchia	» 20,000
Id. per le rotte del Silaro, del Reno, del Gorzone, dell'Era, del Soleno e di altri	» 300,000
Rialzi ed ingrossamenti di argini sormontati dalle ultime piene	» 2,050,000
Supplemento per la rotta di Guarda ferrarese	» 1,300,000
	L. 10,100,000
Anticipazioni sul fondo delle spese impreviste	» 1,100,000
Somma da stanziarsi	L. 9,000,000

Scrivono da Roma alla Perseveranza

In questi giorni fu presentata al Ministero dei lavori pubblici dai due istituti *Credito milanese* e *Banca di costruzioni*, unitamente al Comitato del circondario di Varese per gli accessi ferroviari al San Gottardo, la domanda di concessione per una linea ferroviaria sulla riva sinistra del lago Maggiore. Diramandosi dalla linea del San Gottardo - Bellinzona al confine svizzero presso Pino, e seguendo il tracciato per Luino, Gemonio, Besozzo, Sesto-Calende, raggiungerebbe in prossimità di Borgo-Ticino la ferrovia Novara-Arona; e avrebbe due diramazioni, da Gemonio a Laveno e da Gemonio a Varese. La linea principale e le due diramazioni dovrebbero essere poste in esercizio contemporaneamente all'apertura dell'esercizio della ferrovia Biasca-Bellinzona-Pino.

Telegrafano da Roma allo stesso giornale:

L'asta per i lavori del porto di Catania importanti otto milioni di lire, tenuti oggi al Ministero dei lavori pubblici, venne deliberata all'ing. Sartori. Concorrevano la Banca Veneta, la Banca Costruzioni di Milano, e tre altri Istituti.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI
Suman } Giudici
Rana }
Pubblico Ministero Parte civile
c. Costa } Avv. Callegari
Difensori
Avv. Cocchi - Avv. Clemencig

Udienza del 25 novembre.
L'udienza è ripresa alle ore 2.
Pavan Angela testimone della difesa, dovendosi recare a casa sua, viene sentita prima degli altri testimoni della parte civile.

Conosce di veduta l'imputato; conosce il dottor Sommariva e famiglia Falabio. Tornava una sera dal lavoro e la precedeva Gazzalin Angelo e lo raggiunse poco dopo la casa di Falabio, davanti alla quale era ferma una carrozza. Il Gazzalin poco dopo le disse di aver udita sulla porta di Falabio una voce, che riconobbe per quella del dottor Sommariva che diceva: *Ohe Falabio, son stà dal Baseto e quale le va bene e mi bisogna che fassa al me ricorso*. Stante l'ortarda il Gazzalin non vide se realmente fosse il Sommariva che disse questo.

Alle domande dell'avv. Cocchi il Sommariva risponde che si era fermato là per visitare il vecchio Falabio che era ammalato; dice poi che solo adesso parlò di questo e di altri fatti per le voci che correverano in paese, dove questo si diceva: il processo Sommariva.

Pistori Giuseppe, sartore. Era nella bottega del teste come apprendista il ragazzo Fante Isidoro sino al giugno di quest'anno. Fu incaricato dalle guardie municipali di far ricerche al ragazzo sul fatto dello Scarparolo. Il ragazzo gli rispose che, portando alla Mautiola un paio di mutande trovò lo Scarparolo, e per paura dei cani, lo pregò di accompagnarlo; nel ritorno lo Scarparolo andò a nuotare, ne tornò pieno di freddo e il Fante lo accompagnò fino a casa. Il teste per cavarli di bocca la verità finse di sapere che il Fante avesse avuto denaro e polenta per raccontar la cosa.

così, ma che in fatto avesse veduto il Falabio a battere lo Scarparolo; il Fante rispondeva che non era vero.

Un giorno il Pedron gli chiese il permesso di condurre il Fante dal delegato di P. S. e ve lo condusse, ma tornato, non disse cosa avesse depono.

Dice che il ragazzo partì dalla sua bottega in Este alle ore 5 p. nel giorno in cui portò le mutande alla Mattiola.

La Mattiola interrogata dal Presidente risponde che non era a casa il giorno che vennero i due ragazzi verso le 7 1/2, ma sa che vennero dalla figlia e dallo Scarparolo che visitò durante la malattia. La madre del Fante disse alla moglie del teste Pistori che il figlio aveva veduto battere lo Scarparolo. Alle ricerche della P. C. il teste dice che il ragazzo tornò dal commissariato alquanto impaurito e disse di aver ricevuto tre panche di regalo dal delegato.

Pistori Domenica, moglie del precedente. Conferma le deposizioni del marito aggiungendo che, interrogato il ragazzo sulla deposizione fatta al delegato, rispose di aver confessata la verità. Attribuisce le ulteriori deposizioni negative del ragazzo a cattivi consigli non sa di chi.

Baldo Maria moglie a Pietro Bongiorno. Abita nella corte del Falabio, al servizio di essi. Sostiene di aver veduto tutto il dopopranzo e la sera del 4 agosto il Falabio figlio par contra e di averlo sempre tenuto d'occhio; non sa spiegare bene il suo asserito.

Alla domanda d'un giurato dice che i suoi padroni sono affittuali, ma non si ricorda chi siano i proprietari del fondo.

Menotti Domenico detto Battarello. Conosce le due famiglie Falabio e Scarparolo ed ha sentito anche prima della morte del Boseto che questi era stato percosso dal Falabio. Propose allo zio di quest'ultimo di accomodare amichevolmente la faccenda (il teste fa il mediatore) come ne aveva combinate altre. Lo zio rispose che non c'era bisogno perchè l'innocenza del *tosò* gridava davanti a Dio.

Il P. M. dice al teste che si astenga dalla cattiva abitudine di metter le mani dove spetta alla giustizia se vuole evitare dispiaceri.

Fu alla esumazione del 16 aprile colta speranza di cercare qualche soldo, essendo solito a portarsi dietro ai morti per guadagnare qualche cosa. Vide presso al cimitero lo stesso zio del Rizzo, il quale disse: facciano pure quel che vogliono, niente trovano e niente c'è di nuovo. Non sa se il Rizzo fosse sicuro della innocenza del nipote o di qualche cosa d'altro, non sa spiegarlo. (Ridice ironicamente). Ciò avvenne prima che arrivasse la corte.

Verza Pasquale, custode delle carceri di Este, dice che il Falabio fu detenuto in quelle carceri circa tre mesi mantenuto dal governo; aveva però da mangiare e del danari da casa sua per circa un franco al giorno. Alle domande della P. C. risponde che il Rizzo tenne in carcere un contegno sempre tranquillo.

Leone Luigi custode delle carceri ai Paolotti dice che il Rizzo fu carcerato in queste per tre mesi e venti giorni mangiando ciò che passava il governo, ma spendendo anche dai 50 ai 55 franchi, mandati dalla famiglia.

Risponde alla P. C. che il Rizzo tenne una buona condotta.

All'avv. Clemencig risponde che la condotta del Sartori è sempre stata ed è tuttora buonissima.

Il dott. Sommariva risponde ad un giurato che domanda spiegazione della frase, contenuta nella sua lettera al Chiavellati «ti raccomando caldamente il carattere del Rizzo» risponde: Che temendo si facesse uno sproposito, intese di consigliare il Chiavellati per salvarne il decoro; che se avesse voluto favorire il Rizzo, non avrebbe fatto la denuncia; che intendeva di parlare del buon carattere del Rizzo.

Si procede all'audizione dei testimoni citati a difesa.

Tosini dott. Nicolò già giudice istruttore al tribunale di Este. Dovendo procedere alla esumazione del cadavere dello Scarparolo non sapeva quali periti citare. Conosceva i medici Sommariva e Zanini essendo stato molti anni prima presso la pretura di Este, ma non volle chiamarli avendo avuto una parte nelle prime fasi del processo. Udito essere il Sartori uomo esperto e di buon stomaco lo fece citare; non avendo l'usciera Cavallini potuto ottenere che si recassero all'operazione né il dott. Piccinini né il medico militare Monselesan, il Cavallini stesso proponeva il medico di S. Elena Chiavellati come il più vicino al luogo della esumazione e lo fece invitare per le 4 al cimitero. Arrivò il teste alla

Motta verso le ore 3 1/2, il Sartori era arrivato prima col suo cavallo, Chiavellati giunse poco dopo.

Dopo qualche fatica durata a trovare persona che scavasse la fossa, la cassa fu tolta dal luogo indicato dal parroco il quale assicurò essere quella la fossa dello Scarparolo. Prima però nella canonica aveva dato comunicazione ai due periti degli atti esistenti in processo e raccomandò loro di bene osservare le ossa. Fece ricerca di due che conoscessero lo Scarparolo da vivo e il parroco li trovò, se ne presentò un terzo e il parroco stesso aveva conosciuto il ragazzo. Tolti il coperchio della cassa tutti in coro dissero di riconoscere il Busetto; il cadavere aveva la faccia nera e una puzza orribile si levò da esso. Nauseato si ritirò in canonica e disse ai periti che se trovassero qualcosa lo chiamassero.

Si fece seguire dai due testimoni e dal parroco i quali tre sottoscrivessero il verbale di ricognizione. Aspettando nella canonica e vedendo sul tavolo il registro delle nascite chiese tre fedeli di nascita al parroco. Chiamato dal parroco stesso prima, e poi da un carabiniere uscì dalla canonica ed udì prima il cursore a dire che si erano trovate tutte le coste rotte. A sinistra del cadavere stava in piedi il Chiavellati, a destra due o tre individui ed il Sartori in ginocchio. Si avvicinò al cadavere col fazzoletto al naso e vide nelle cavità gli intestini e dentro il torace come poltiglia nerastra. Gli pare che il Sartori avesse in ciascuna delle due mani un oggetto che non sa qualificare, e che dicesse: Questa è una costa rotta. Vide dentro al cadavere le coste staccate dalla colonna vertebrale, ma non sa come. Chiese se le rotture fossero a corpo vivo o a corpo morto, e il Sartori prese su (dispone le due mani a scodella) qualche cosa di rossoastro dicendo, sì, perchè questi sono i grumi sanguigni. Chiesto se la causa della morte fossero le fratture, rispose: Sicuro, altro che idrope ascite!

Il teste rientrò in canonica ed intanto i medici finivano l'operazione e rientrarono che s'era già fatto scuro talché si dovettero accendere i lumi. Non ricorda quale dei medici giungesse prima; Chiavellati sedette e Sartori andava su e giù per la stanza pulendo i ferri. I medici si concertavano fra loro sulla descrizione e sul giudizio ed il teste riceveva da loro l'imbeccata, dettava il verbale. Non essendo ancora provveduto l'ufficio appena piantato del bisognevole e non avendo portato seco l'evangelo, essendo d'altronde i due periti giurati e dovendo avere in essi tutta la fede, trascorsero le formalità del giuramento.

Quando si passò alla lettura del verbale, fra le osservazioni il Sartori disse che non si era praticata la sezione del cranio perchè le lesioni trovate erano sufficienti a mostrare la causa della morte; si doveva interlineare quella parte che ne parlava, il cancelliere non ne poteva più e fatalmente non interlineò che una parte. I periti confermarono poi ripetutamente all'ufficio il loro giudizio.

Fu consegnata al teste la lettera del medico distrettuale Sartori colla quale si domandava di desistere dalla idea della esumazione per riguardo all'igiene, diretta al presidente, e trovò un motivo di più per eseguirlo.

Si fermò sopra il cadavere 40 secondi soltanto, non sa se esso fosse boccone o supino, non ha veduto parti staccate; vide 4 o 5 punte staccate dalla colonna vertebrale.

Nell'esame scritto ha depono che il cadavere era supino, che gli oggetti che aveva in mano il Sartori erano bianchi ed uno più curvo dell'altro. Oggi non sa qualificare la natura di quegli oggetti.

Sui motivi per i quali le fratture si ritennero prodotte a corpo vivo, ricorda che sul luogo parlarono dei grumi, in canonica del collo o *sopravosso* e nel giudizio scritto della linfa plastica.

Trovò il Sartori in istato di mente affatto normale; anzi egli offrì al teste di salire nel ritorno nel suo veicolo, ma il teste non volle vedendo il cavallo troppo brioso. Quando udì che al 46 aprile s'erano trovate le coste intere fece le meraviglie, ed udito che ne mancavano due, ricordò gli oggetti che aveva in mano Sartori, e parlando col Cavallini, seppe da questi che Chiavellati aveva detto di averne una.

Al prof. Lazzaretti il teste risponde che la sua visita al cadavere fu come un lampo; non crede illusione quella di aver veduto 4 o 5 coste staccate circa due dita dalla colonna vertebrale.

Al prof. Brunetti dice che gli oggetti che teneva in mano Sartori erano sottili ma non somigliavano a quelli che gli mostrò il professore (due coste). Il prof. Marzolo chiede quale quantità

fossero i grumi. Il teste dalle due mani a scodella passa incertamente sino a indicare la quantità di circa una *chicchiera*.

I periti e alcuni giurati muovono parecchie interrogazioni al teste ed all'imputato; nulla di sicuro si desume dalla risposta.

Alla domanda dell'avv. Clemencig il teste risponde di aver detto ai testi di ricognizione del cadavere di dire la verità, ma non ha fatto fare loro il giuramento voluto dalla nuova legge.

P. M. Ella non ha potuto far dare il giuramento a nessuno perchè non aveva con sé l'evangelo?

Test. Sì signore.

P. M. Ella si è dimenticato di essere in casa d'un parroco.

Alla P. C. risponde che il mandato di cattura contro il Rizzo si staccò la sera stessa dell'8 d'accordo col ministero pubblico.

Il Pres. legge parte della deposizione scritta nella quale sta che il Sartori aveva detto che i medici d'Este erano tanti *asini*. Il teste dice che si ricorda che si era scherzato sui medici d'Este che anzi Sartori aveva detto: *Che granzio che i già ciapa*.

Si mettono in contesto il teste e l'imputato; si rileva che realmente non si fecero altre interlineazioni che quelle che si trovavano nel verbale e non un'altra alla quinta pagina come vorrebbe Sartori, perchè il foglio in cui vi è tale pagina è quello che porta le firme dei testimoni di ricognizione del cadavere.

Gorian Pacifico avvocato dice di essersi trovato al caffè dove c'era il dottor Giovanni Sartori quando entrò l'Antonio Sartori dicendo che si era ordinata dal tribunale l'esumazione e che il primo ha detto al fratello che non l'avrebbe permessa.

Calore vedova Ometti, levatrice, racconta un fatto pel quale essendo intervenuto il dott. Sartori e non essendo in caso di fare l'operazione, la famiglia propose di mandare a chiamare Sommariva e l'altro ne fu contento.

Pompeo Teresa vedova Zalo riferisce due altri fatti simili in uno dei quali anzi il Sommariva è stato chiamato dietro proposta del Sartori.

L'avv. Clemencig domanda al Presidente che vengano citati alcuni altri testimoni che crede sappiano qualcosa per informazioni avute da persone degne di fede e ricorda ancora la domanda già fatta della citazione del co. Ermolao Barbaro.

Il Presidente risponde che si riserva di prendere le relative deliberazioni.

L'udienza è levata alle ore 5 3/4.

Udienza del 26 novembre ore 10 1/2 ant.

Chiavellati Carlo medico di S. Elena di anni 54.

Assisteva per la prima volta ad una perizia e ad una sezione cadaverica il giorno che fu invitato dal giudice istruttore al Cimitero di Motta. Racconta il fatto così:

Giunti al cimitero dopo qualche tempo si scavò la fossa, gli pare da due uomini. La cassa fu tolta dal fondo colle mani; tutto il coperchio si presentò al cadavere colla faccia nera e spogliato da Sartori del camice bianco e delle calze, il corpo era quasi dappertutto nero a causa della putrefazione inoltrata. Il teste per le spalle, Sartori pe' piedi presero il cadavere e dalla cassa lo posero sul rovescio del coperchio acuminato che si fece quasi diritto.

Il giudice li aveva prevenuti del fatto, aveva raccomandato di esaminare se ci fossero fratture e aveva detto che, nel caso che si trovasse qualche cosa, lo si mandasse a chiamare. Sotto la direzione del Sartori, questi a sinistra e il teste a destra, si levarono le parti molli delle ossa sottostanti dallo sterno verso la colonna vertebrale Nauseato il teste assistette e il Sartori piegato sulla destra il cadavere continuò ancora e poi raddrizzato si diede ad aprire il torace.

Vicino alla colonna vertebrale ha trovato del sangue congelato.

Pres. Vuol dire coagulato.

Test. Sissignore, e Sartori diceva che erano grumi sanguigni; erano dalla parte destra perchè il cadavere poggiava sulla sinistra.

Il Pres. trovando che prima aveva detto che era inclinato sulla destra, chiede al teste delle due versioni quale sia la vera.

Il teste dice essere quest'ultima ma non può assicurarla positivamente.

Il teste ha veduto una costola staccata posteriormente ma ancora aderente anteriormente, però non ricorda se l'altra seduta quando il cadavere era prono o supino. Dice che il Sartori aprì il torace facendo due tagli uno a sinistra uno a destra dalla clavicola in giù lungo lo sterno, tagliando le cartilagini.

Nel tutto ha veduto il cuore appassito e vuoto, una massa nera che il Sartori disse essere i polmoni putrefatti, gli intestini pallidi senza raccolta ma non ha vedute le 18 coste rotte.

Si affidò totalmente alle parole del Sartori, ma il giorno prima della seconda esumazione, per rassicurarsi andò dal Sartori a chiedergli se realmente le cose stavano come si era detto e Sartori rispose: Dormi i tuoi sonni tranquilli che domani trionferemo. Non si ricorda d'aver dette le parole: *Toni sono traditi*.

La risposta poi al quesito del giudice furono fatte di concerto dal teste da Sartori e dal fratello di questi e scritti di mano del teste.

Pres. Ma ella non li ha stesi perchè sono scritti con termini scientifici e propri coi quali ella non ha, mi pare, molta confidenza.

Quando entrarono nella canonica il giudice, saputo che non s'era sezionato il capo, ne fece rimprovero e poi si dovette interlineare quella parte che ne parlava e non sa se sia stata interlineata.

Non poté prender parte maggiore alla operazione perchè dalla nausea si sentiva quasi cadere in terra ed aveva i sudori freddi. (Sartori sorride.)

Asserisce che il Cavallini, nelle varie citazioni fatte a lui, non lo ha mai trovato in casa o veduto.

Richiamato il teste Cavallini, questi sostiene francamente il racconto fatto ieri e il teste Chiavellati nega di averlo neanche veduto e dice che il Cavallini fa per comprometterlo.

Pres. Perchè vuole che volesse comprometterlo se ella si è già tanto compromesso da sé?

Il teste Chiavellati dice di essere sempre stato in buoni rapporti col Sommariva sino a questi fatti. Il giorno della esumazione ricevette una lettera del Sommariva che già è nota. La portava il Rizzo il quale voleva parlargli, ed egli che aveva appena udito dell'incarico avuto della sezione, lo mandò via bruscamente dicendo che solo il parlare assieme in quel giorno poteva comprometterli. Il Sommariva sulla fine dell'altro processo gli chiese la restituzione di quella lettera; il teste la promise. Dopo qualche tempo l'avv. Contro genero del teste andò a casa sua a chiederla ed avendo egli detto che non l'aveva più gli chiese una dichiarazione, che dette e che il teste non volle dare, così concepita: Dichiaro che nella lettera ricevuta dal Sommariva non si conteneva niente che potesse influenzare il mio voto nella autopsia dello Scarparolo. Il Sommariva dopo tale rifiuto gli negò il saluto e gli dicesse spesso ironiche parole. Un giorno il Sommariva si recò a casa del teste e avuto un altro rifiuto fece del chiasso, battè l'ombrello sul tavolo, irritato e minaccioso e lo coperse d'insulti tra i quali gli diede del Giuda e dell'uomo senza carattere.

Il teste sorse querela e chiamato al tribunale la rimandò di mese in mese sinchè la ritirò per consiglio di molti tra i quali il Procuratore del Re, che disse essere meglio evitare uno scandalo.

Il P. M. dichiara di aderire alla domanda fatta dalla difesa prima del dibattimento per la presentazione degli atti coi quali pervenne in giudizio la lettera del Sommariva. Depono quindi al banco del Presidente un verbale che risguarda quella lettera ed un altro atto che riguarda il pezzetto di carta che fu sepolto assieme a quella lettera.

Il Presidente dà lettura del pezzettino di carta che porta scritto: Il testimonio Magagna pare che abbia nome Alessandro o Atanasio ed è mugnaio; passando per Motta vide il fatto del maltrattamento del ragazzo, ma fu imbeccato a dire che lo ha veduto alla Battaglia, Giovanni Sartori.

Passati quegli atti alla difesa perchè ne prenda cognizione, si solleva un incidente dalla difesa stessa perchè l'atto che accompagna il pezzetto di carta non sia letto, ma sia comunicato alla P. C. Aderisce poi la difesa, a che questa ne prenda cognizione. Il Pres. dice come non si possa leggere quell'atto riguardando la deposizione d'un parente dell'imputato.

Alla domanda del prof. Brunetti il teste Chiavellati dice che i muscoli intercostali non furono tagliati. Sartori sostiene che sì.

Al perito Tosini che non capisce come si potesse aprire il torace sollevando la prima costa senza sollevare la clavicola, Sartori rispose che lo ha sempre fatto in tutte le sezioni.

Al prof. Tarchini Bonfanti il teste Chiavellati dice che fu realmente invitato dal Sartori più volte a osservare ciò che esisteva nel cadavere.

Il prof. Ziliotto domanda quanto tempo durò l'operazione e il teste risponde circa tre quarti d'ora. Il prof. domanda poi se realmente furono esaminati il fegato,

le reni, la milza come dice il verbale; il teste risponde di no.

Al prof. Marzolo domanda se i grumi erano dalla parte concava o convessa delle coste; il teste risponde delle convesse.

L'avv. Clemencig domanda come il cadavere fosse rimesso nella cassa. Il teste risponde che gli pare fosse riposto supino e colle vesti sopra.

Alla P. C. risponde che non fece uso del viglietto ricevuto del G. Sartori perchè si dica che il mugnaio non si trovava.

Si passa ad interrogare altri testimoni.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Il giornale *Il Suffragio Universale* continua a pubblicare le adesioni al Comizio del Colosseo, malgrado il divieto avvenuto.

— Ieri mattina partiva da Roma il sig. Ernesto Renan pieno di gratitudine per la simpatica accoglienza a lui fatta dalla nostra popolazione che ha onorato se stessa, onorando quell'illustre filosofo e scienziato. (Libertà).

— Stamani sono giunti parecchi deputati di destra che fino ad oggi era scarsamente rappresentata alla Camera. (Fanfulla).

— Lo stato di salute di mons. De Merode, che per una caduta fatta ieri l'altro, s'è rotta una gamba e slogato un dito d'una mano, ispira qualche inquietudine.

Fu telegrafato immediatamente a Bruxelles ai suoi più stretti parenti, i quali arriveranno domani o dopo conducendo seco un celebre chirurgo del Belgio.

Anche la regina Maria Vittoria di Spagna, informata del doloroso accidente, ha chiesto per telegrafo informazioni sullo stato di salute dello zio. (idem).§

— S. A. R. la principessa Margherita, che inaspettata giunse ieri sera all'Apollò, fu vivamente applaudita dal numeroso pubblico che assisteva alla rappresentazione.

GENOVA, 23. — Nella *Gazzetta di Genova* si legge:

R. S. d'anni 43, ammogliato con sei figli, licenziato dall'impiego di cancelliere del Giudice conciliatore di S. (Alessandria), si recò la mattina per tempo all'ufficio ed ivi appiccò il fuoco a tutti i registri, sentenze ed atti del censimento. Rifugiatosi poscia in questa città venne ieri arrestato.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA UNGHERIA, 23. — Si ha da Pest:

Il conflitto insorto fra il Governo ed il Comando superiore degli Honved, occupa tutti i circoli diplomatici e giornalistici.

L'Arciduca Giuseppe visitò Deak prima di partire ed il *Lolyd ungarico* dice, che Lonyay informò l'imperatore di questo incidente nella recente sua presenza a Gödöllö.

— L'Arciduca Giuseppe partì ieri sera per Vienna allo scopo di rinunciare alla carica di comandante supremo degli Honved.

SVIZZERA, 23. — Scrivono da Berna Il Nunzio apostolico nella lunga udienza avuta dal Presidente, federale protestò altamente contro le decisioni prese dalla Conferenza diocesana di Basilea.

TURCHIA, 23. — Telegrafano da Costantinopoli:

La minacciosa decadenza della disciplina nell'esercito obbligò il Governo a prendere misure rigorose da rendere più severe le leggi militari.

Lo stato di salute del sultano è un poco inquietante.

SPAGNA, 20. — Il *Puente d'Alcolea* dice che il generale *Gaminde* ha ricusato di assumere il comando nelle provincie settentrionali, non avendo voluto il governo accordargli poteri straordinari e sospendere colà i diritti garantiti dalla costituzione, ed essendoci solo limitato a lasciargli quelle facoltà che giudicava opportune per dominare l'insurrezione.

Gli scioperi dei meccanici e dei fuochisti continuano nelle provincie di Reuss di Saragozza ad Alicanto.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Elezioni commerciali. — Dieto quanto abbiamo scritto ieri, e spiacenti di non poter integralmente sottoscrivere alla lista, per le prossime elezioni commerciali, adottata dal Casino dei Negozianti, pubblichiamo e raccomandiamo caldamente la nostra; persuasi che quella del Casino, sebbene contenga nomi rispettabili, non rappresenti quanto basta il vero ceto commerciale.

Ecco la lista:

1. Cellotto Antonio.
2. Vason Carlo.
3. Marcon cav. Antonio.
4. Toffolati Giuseppe.
5. Maluta Giambattista.
6. Casale Sebastiano.
7. Cardin-Fontana Antonio.
8. Nazzari Giac. di Caterino di Este

Soccorso urgente. — La carità degli Italiani non si mostra sorda in presenza di tante miserie cagionate dalle inondazioni. Lavorano in ogni provincia Comitati, e Subcomitati, e la stampa registra tutti i giorni offerte generosissime, che unite ai soccorsi dello Stato e agli analoghi provvedimenti di legge sottoposti alla sanzione della Camera porteranno certamente un grande sollievo ai mali che si deplorano.

Ma fra questi ve n'ha parecchi ai quali bisogna provvedere senza dilazione, se non si vuole che diventino irreparabili, e sieno causa di sventure ancora maggiori.

Abbiamo sott'occhio una lettera di Serbide, in data 21 corrente, di persona molto autorevole per l'ufficio che disimpegna; la quale, dopo averci descritto coi più tetri colori la situazione deplorabile creata in quel circondario dagli ultimi disastri fluviali, viene a dettagliare lo stato sanitario di quelle popolazioni, la cui sorte non potrebb'essere più infelice.

Riavute appena dalle piaghe del passato, non solo svanirono in un baleno le loro speranze, fondate sul progressivo miglioramento del territorio, ma cogli' ultimi danni ricomparvero anche i morbi, come il vaiuolo e le dissenterie, che vanno mietendo numerosissime vittime. Gli infermi aumentano giornalmente, esposti sull'argine alle vicende atmosferiche, e mentre l'inverno incalza, mancano loro soprattutto biancherie e coperte. Milano e Mantova fecero già molto, ma i bisogni diventano sempre più incalzanti per un paese dove la fiumana invase tutte le abitazioni, e le rese malsane.

Colpiti da un quadro e sì triste, approviamo altamente quanto ci annunciava testè l'Opinione, che cioè la Commissione centrale dei sussidii, preoccupandosi della condizione miserevole in cui versano alcuni comuni maggiormente flagellati da tanta calamità, ha ordinato mettersi a disposizione dei prefetti di Mantova, Ferrara e Modena la somma di L. 10,000 per ciascuno, affinché venissero in aiuto alle prime e più stringenti loro necessità di vitto e di ricovero, nell'atto stesso che due sub-commissioni furono nominate, una per istigare e proporre i modi di promuovere e raccogliere i sussidii, l'altra per esaminare e riassumere le diverse istanze delle provincie e comuni danneggiati.

Così mentre le due sub-commissioni attenderanno all'opera loro, sarà prontamente provveduto ai bisogni più stringenti.

Non dubitiamo che il nostro Comitato Provinciale di soccorso, informandosi allo stesso criterio della Commissione centrale, prenderà, d'accordo con essa, le disposizioni necessarie per inviare immediatamente sul luogo dell'infortunio quelle offerte in generi ed in robe per le quali, oltre alla cospicua cifra in denaro, si è ormai tanto distinto il Comitato di Conselve.

Non dimentichiamo l'adagio che in certe circostanze chi fa subito fa due volte.

Arrivo. — Giunse a Padova l'egregio prof. Del Fonte, già direttore dell'Istituto Agrario di Caserta.

È voce che possa essere chiamato alla direzione del nostro Istituto di Brusegana.

Associazione per le Scuole serali e festive professionali.

Non avendo, per mancanza del numero legale, avuto luogo la generale adunanza convocata pel giovedì ultimo scorso, giorno 21, i signori soci vengono invitati in seconda convocazione pel giovedì prossimo venturo, giorno 28.

La riunione si terrà presso l'Istituto professionale, via Schiavini, alle ore 7 1/2 pomeridiane.

Padova, 23 novembre 1872.

La Presidenza

Società d'Incoraggiamento. — I signori soci sono riconvocati all'adunanza che avrà luogo sabato 30 corrente alle ore 12 meridiane, nella sala posta sopra la loggia in Piazza Unità d'Italia, per dar luogo all'argomento riservatosi nell'adunanza precedente, cioè:

Discussione ed approvazione del progetto di riforma allo Statuto sociale.

Ufficiali Veneti. — Pare confermarci che il progetto di legge sugli ufficiali veneti sarà quanto prima discusso in Parlamento a preferenza di altri progetti già presentati.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.

28 nov. Contravvenzione alla legge di P. S. — Benitenza alla leva. — Ferimento. — Delazione d'arme vietata. — Truffa. — Non comparizione in giudizio. Difensore: Avv. Tivaroni.

Società Iride-Concordia. — Al Teatro Concordi l'altra sera questi fiordrammatici diedero la *Lucia Didier* di un Riva. Autore o traduttore? perchè se è l'autore convien dire che si sia molto addentrato nella drammaturgia francese, il suo lavoro è francese nei nomi non solo, ma nei colpi di scena, nelle tirate sentimentali, che dilavano la passione in declamazioni rettoriche, ed anche nel fondo, e qua e là nelle frasi immorali. Recitò benissimo il Bigoni, a cui, ove l'argomento lo esiga, consigliamo il lasciarsi trasportare dalla passione, sprezzando qualche insolente parodiatore di platea. La signora Doni ebbe parte poca: la raucedine gliela guastò, specie nel colloquio del primo atto, in cui intervenne il signor Piazza a fare il secondo, così da uscire un a due rōco da far imballare l'autore.

Assai freddo del rimanente il sig. Piazza in mezzo a tanto caldo di teatro affollato! La signorina Righetto, per seconda donna, giacchè ci siamo, secondò abbastanza bene. Al sig. Martin poi converrà correggere la voce per poter farsi sentire con maggior gusto, al servitore sarà bene consigliare invece, di dimenticarsi in un dramma francese le forme consacrate alla grulleria, dai teatri ambulanti delle nostre piazze. Non parlo della farsa sconosciuta, benchè recitata benino, e mi meraviglio che si trovino dilettanti attori e soprattutto attrici che si prestino a recitarla, direzioni che la proporgano, e pubblico che la lasci finire, giuntandovi qui e colà, a titolo di commento, il suo sorrisetto d'approvazione. Altro che la missione educativa della fiordrammatica!

G. B. S. —

Fiordrammatica. — Sabato sera, 30 corr., ore 7 1/2 la Società di dilettanti del maestro Giustiniano Mozzi, rappresenterà in teatro Garibaldi il dramma storico in tre atti di Delavigne intitolato: *I figli di Edoardo IV*, con farsa.

Scuola corale. — L'abbondanza della materia non ci consente d'inserire una relazione sulla serata di ieri.

Lo faremo nel prossimo numero, limitandoci per oggi a dire che il trattamento ebbe un esito felice.

Decenza ed igiene. — La Società Euganea cui è affidato il servizio del vuotamento dei cippi dovrebbe farlo con più diligenza.

Da ieri sera fino a stamane alle ore 8 1/2 i cippi di S. Lorenzo e S. Carlo

traboccano. E quello di fianco alla Chiesa S. Luca trabocca da due o tre giorni, causa il cumulo di terriccio che nei giorni scorsi fu gettato fuori da un cortiletto aderente alla chiesa sulla strada, senza riguardo che il canale del cippo dovea rimanerne ostruito, come difatti avvenne.

Preghiamo i sorveglianti municipali d'impedire questi disordini, mutando al caso chi li commette.

Incedito. — Ieri sera alle ore 9 circa si manifestava il fuoco in alcuni stracci dentro una casa presso Porta Savonarola; gli stracci erano in contatto con un braciere: il fuoco fu spento dai vicini senza bisogno dell'opera dei pompieri, che però erano accorsi in tempo. Il danno è stato minimo, ma fu gran fortuna salvare una creatura di pochi mesi che poteva facilmente rimanere soffocata dal fumo. Le Autorità politica e giudiziaria non mancarono di mostrarsi prontamente sul luogo per ogni buon fine.

Smarrimento d'un ragazzo. — È stato smarrito un ragazzo d'anni 7 figlio di Reschiglian Benedetto, e Migliorini Antonia abitanti in via Borghese.

Album. — Sappiamo che gli impiegati municipali stanno preparando un album colle rispettive fotografie da presentare al loro capo ff. di Sindaco.

Piena d'acqua. — Scrivono da Padova, 26, al *Corriere di Milano*:

Ieri gli idrometri di Po e di Ticino segnavano un sensibile aumento delle acque, che da molti giorni, benchè lentamente, erano in decrescenza. L'acqua caduta nelle ultime ventiquattr'ore ha elevato di 45 millimetri il livello dei fiumi

Necrologie

Ieri mattina si schiudeva una tomba e rinserrava la salma di GIUSEPPE CHICHISOLA.

Dopo lunga e penosa malattia con i conforti che solo può dare la cattolica religione, volava in seno a Dio. — Oh quanto caro alla diletta consorte ai figli ed agli amici! — GIUSEPPE! tu più non sei; ma nel cuore di quanti ti conobbero rimarrà scolpita la tua memoria, perchè modello di pietà, di amor paterno, di buon cittadino. — Visse anni 77 lasciando eredità d'affetti ed esempi non comuni di virtù.

Padova li 26 novembre 1872.

F. S.

Annuncio col più vivo dolore che nel dì 25 del corr. novembre moriva in Padova d'anni 82 GIUSEPPE RIVA, Vicentino, versatissimo nella lingua latina e cultore appassionato delle arti belle. — Di quest'uomo distinto, che lascia una traccia luminosa del suo sapere nelle varie opere da lui pubblicate, ne dirà i meriti e ne celebrerà le lodi taluno de'suoi distinti amici

A me basti di avere dato questa trista notizia.

Padova 26 novembre 1872. L. R.

Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

28 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 48 s. 17,7

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50. s. 44,8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

26 novembre	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	704,9	704,8	706,0
Termometro centigr.	+10,4	+12,3	+10,5
Tenz. del vap. acq.	9,04	9,76	9,23
Umidità relativa . . .	96	92	97
Dires. e forza del vento	SO 1 SO 1 R 1		
Stato del cielo	nuv. nuv. nuv.	nebb. nebb.	

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27

Temperatura massima — 13,0

— minima — 4,9

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 26 novembre 1872

NASCITE. Maschi n. 3, femmine n. 6.

— (esposti). — Maschi n. 2, fem. n. 4.

MATRIMONI CELEBRATI. — Trevisan, Gioachino di Lazzaro, celibe, carrettiere, con Lazzaro Anna di Giovanni, nubile casalinga, entrambi d'Arcella.

MORTI (nell'ospitale civile). — Borongo Giuseppe fu Nicolò, d'anni 77, industriale di Padova, vedovo.

Ferman Giuseppe fu Antonio, d'anni 36, pettinajo, di Padova, celibe.

— (nella r. casa di pena). — Graziani Bartolomeo fu Francesco, d'anni 34, contadino di Secinaro (Aquila) celibe.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Resoconto teleg. della Gazz. d'Italia)

Seduta del 26 novembre 1872

Presidenza BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 1 15.

Mazzei, nuovo deputato di Lucca, presta giuramento. (Sede alla estrema sinistra).

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un vicepresidente.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge per autorizzare la Banca Nazionale toscana ad emettere biglietti di piccolo taglio.

Ribotty (ministro della marina) presenta un progetto di legge per lavori nell'arsenale militare di Venezia.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) chiede l'urgenza per due progetti di legge precedentemente presentati, relativi ad una convenzione postale colla Russia e ad una convenzione commerciale colla Repubblica Argentina.

L'urgenza è ammessa.

Si passa all'ordine del giorno che reca il seguito della discussione sul bilancio di prima previsione per il 1873 del Ministero degli esteri.

Continua la discussione generale.

Colonna suggerisce qualche economia; chiede che si migliori il trattamento dei nostri rappresentanti all'estero; si dichiara contrario alla distinzione della carriera interna da quella estera.

Domanda che i nostri rappresentanti presso le potenze estere siano tutti elevati al grado di ambasciatore, perchè i rappresentanti esteri presso il Re non siano inferiori di grado a quelli accreditati presso il papa.

Chiede schiarimenti sopra un'indennità straordinaria proposta per due anni a favore del rappresentante italiano presso il governo giapponese.

Parla del collare dell'Annunziata dato a Mahmoud Pascià, che era indegno di averlo. Fa altre osservazioni, interrogazioni e critiche in mezzo all'impazienza della Camera.

Carutti svolge alcune osservazioni ed interrogazioni circa l'incidente del Laurion, e sulla conferenza del metro.

Engler, accennando alla questione delle miniere del Laurion e a quella tunisina, critica la condotta del governo, chiamandola altera verso i deboli, sommessiva verso i potenti.

Colonna soggiunge: Se il governo greco volesse abusare della sua situazione, l'Italia deve resistere.

Massari crede che l'affare del Laurion non è più per la Grecia un affare internazionale ma di partito: ammette che coi deboli non deve trattarsi colla forza, ma questi non devono abusare chiedendo l'ingiusto. Domanda che si chiarisca lo stato delle cose. Rende omaggio al senno del paese e all'abilità del governo che acquistaronosi all'Italia in questi anni la stima d'Europa.

Mussolino esaminando la condotta del governo negli ultimi anni ne fa la censura rimproverando specialmente il contegno dei ministri troppo ligio alla Francia e non decoroso verso quel governo e verso il Pontefice.

A vicepresidente della Camera fu eletto Proli con 130 voti contro Coppino che n'ebbe 114.

ULTIME NOTIZIE

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma, 26.

La Commissione del primo Congresso giuridico italiano, inauguratosi ieri, si recherà oggi a complimentare il re per l'unificazione dell'Italia, completata con Roma. Il Consiglio del macinato è convocato per studiare la questione, se sia da dare la preferenza al misuratore proposto dall'ingegnere Breda, ovvero al pesatore ideato dall'onorevole Giorgini.

Nel ministero fu discussa la proposta di chiusura della sessione per le vacanze natalizie.

La votazione di ballottaggio per la nomina del Vice-Presidente della Camera riuscì favorevole al candidato del ministero, l'on. Proli, che riuscì eletto con 130 voti contro 114 dati all'on. Coppino candidato della sinistra.

Questo risultato, che non è certo un gran trionfo pel governo, quando si pensi che lo spostamento di nove voti della maggioranza bastava per darla vinta alla parte avversaria, offre il dato della diligenza (!?) dei rappresentanti nell'intervento alla Camera; speriamo che gli elettori se ne ricorderanno.

Intanto se le cose continuano di questo piede dobbiamo prepararci a qualche cosa di simile alla elezione dell'ufficio di Presidenza del Comitato.

NOTIZIE DI BORSA

	26	27
Firenze	75 25	75 28
Rendita italiana	22 31	22 27
Oro	27 96	27 98
Londra tre mesi	110 75	110 80
Francia	78 50	78 75
Prestito nazionale	—	543 —
Obbl. regia tabacchi	937	945 50
Azioni	3759	2767 1/2
Banca Nazionale	479	479 —
Azioni meridionali	225 50	226 —
Obbl.	—	535 —
Buoni	1257	1260 —
Obbl. ecclesiastiche	1987 1/2	1993 —
Banca Toscana	25	26
Vienna	342	339 —
Austriache ferrate	986	982 —
Banca Nazionale	8 68	8 70
Napoleoni d'oro	—	—
Cambio su Parigi	108 90	109 20
Cambio su Londra	70 30	70 —
Rendita austriaca arg.	66 30	66 —
in carta	341	340 50
Mobiliare	202 25	201 50
Lombarde	25	26
Berlino	209	208 5/8
Austriache	124 1/4	124 1/4
Lombarde	209	208 3/4
Mobiliare	65 5/8	65 3/8
Rendita italiana	—	—
Rendita austriaca	—	—

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Circo Equestre fratelli Godfroy, 49.a rappresentazione ore 8.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

AVVISO

Domenica dalle ore 4 1/2 pom. alle 6 della mattina del Lunedì, percorrendo le vie: vicolo Conti (S. Luca), Servi e S. Francesco, è stato perduto un porta monete con entro il lire 55. Unitamente alla suddetta somma v'erano dei viglietti da visita del perditore.

Per la restituzione rivolgersi alla Regia Questura. 1-844

OCCASIONE

STOFFE tutta seta rigate per vestiti da Signora, L. 4 25 il metro (equivalente L. 2 75 il braccio).

Speciale assortimento
STOFFE per uomo e donna, TELERIE garantite, FAILLE, GROS, VELLUTI tutta seta e TAPPEZZERIE.

Sebastiano Casale.
Padova.
6-804.

AVVISO

Giacomo Carutti, allievo, e maestro un tempo dell'Istituto de' ciechi di Padova, terminato il giro come concertista di pianoforte, e di organo, per l'Italia, e parte della Germania, si offre a dar lezioni di armonia, contrappunto e di organo a tutti coloro, che credessero approfittarne, compresi ancora gli istituti tanto maschili, che femminili. La sua abitazione è posta in via S. Leonino, casino Pacchierotti, numero 2631, Piazza Vittorio Emanuele.

E' facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forze. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Cura n° 65,184. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni, io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta lo si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringraziò Dio d'avermela suggerita.

PREZZI: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.80; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 68. Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA. Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il cattivo; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per o spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né dormire, era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sommo riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. Pordenone, Roviglio; farm. Varascini. - PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. - ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. - TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. - TREVISO, Zanetti. - UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. - VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costentini; Antonio Apicillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. - VICENZA, Luigi - giallo; Valeri. - VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. - BASSANO, Luigi Fabris di Baldassarre. - FELTRE, Nicolò Dell'Remi. - LEGNAGO, Valeri. - MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. - ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia. PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. - PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. - ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. - TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. - TREVISO, Zanetti. - UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. - VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costentini; Antonio Apicillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. - VICENZA, Luigi - giallo; Valeri. - VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. - BASSANO, Luigi Fabris di Baldassarre. - FELTRE, Nicolò Dell'Remi. - LEGNAGO, Valeri. - MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. - ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

ROB BOYVEAU L'AFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il numero dei depurativi è considerabile, ma fra questi il Rob di Boyveau L'afecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù netoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli ingorzi dovuti all'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo. Il vero Rob del Boyveau L'afecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-L'afecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacia. 14-609

AVVISO

Il sottoscritto fabbricatore di CARTE D. GUOCO, in via Musaragni in Padova avverte d'aver trasferita la sua fabbrica in via Gigantessa n. 1340 rimpetto al Volto del Lovo, oltre alla fabbricazione nelle Carte comuni, lavora anche in Carte di litografia, superiori alle altre fabbriche, e tiene deposito delle carte di Ferrara ed altre fabbriche, il tutto a prezzi discreti. 5 817 LUIGI FRIZZERIN

CONSUMIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la tisi, la scrofola, le affezioni cancerose, per disciogliere le glandole, per combattere i mali di stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, i pallidi colori, le suppurazioni, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO

CONTRO LA TISI I signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo Sciroppo d'Iposofio di calce, che è la vera panacea della sudetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, le tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni fazione porti la signatura Grimault e C. Per distinguergli dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30/0 più basso ch'ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONORREE

Per guarire la gonoree, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copave è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le Capsule al matico, di Grimault e C., non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie urinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gli Indiani, per guarire da solo le gonoree e biennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

1 839

SEAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DIQUEMARE aine, di ROUKN Per tingere allistante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi. Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 17. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24. Prezzo 1/2 S. Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di M. Remede, via dell'ospedale, N. 1, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. Deposito Profumiere Guerra a S. Carlo

RECENTI PUBBLICAZIONI della Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

RAACONTO di REDENTA MONSELVI Padova 1872, in-12° Cent. 60

Alla Tipografia Editrice F. Sacchetto trovansi vendibile EL LIBRETO DELA CASSA DE RISPARMIO, del cav. P. FERRARI - Cent. 7

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nel Sifilicomi di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medico Zitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.) Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonoree, Biennorragie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonoree, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi. In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitichezza Gonoreica si presenta per esso, cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonoreico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la biennorragia aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro urinale cronico, periodo Cronico, Biennorragia.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendosi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione. Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Anella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSE. - Nella Gonoree acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, continuando due al mese giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a notte al giorno: sempre moneta prima del pasto.

Nella Gonoree cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, nella Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali. La cura delle succedute Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita: e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatici.

Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisogandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. 2.40 o in franchoboli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorroiche. - L. 2.50 per la Francia; L. 2.50 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante la gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida. Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiltrare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate. È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 2.90 si spedisce franca di porto in tutta Italia. Lettere di ringraziamento, attestati Medici e Ricettiste ne avremmo da un gran numero di volumi; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere comprese anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. Wilke di Stutgaria 15 Ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendosi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonoree recente innestata sopra una Cronica, e per cui doveti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. Stadio - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole. L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. Francesco Gamb, Medico condotto a Bassano. Orleans, 15 Maggio 1869.

Goccia Cronica. - Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di gli tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafarge Medico divisionale ad Orleans. Napoli, 15 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 34 anni e soffre per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai quel era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelle. Lessi sul Pungolo di cost'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A. Del Gree. Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiore Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva. G. De R., Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NR. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposte affrancate. Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Perillo, Gasparini, il magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore e da Ferdinando Roberti - Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassarre - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagno e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Papalucci - Badia, alla farmacia Bisaglia - In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto. Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.